



Percorsi di *Information Literacy* per l'Ateneo di Messina
PROGETTO

Titolo e sottotitolo	La competenza informativa nell'Ateneo di Messina: percorsi possibili e proposte operative
Autori e istituzioni di appartenenza	Università degli studi di Messina - Sistema Bibliotecario di Ateneo
Eventuali altri attori o istituzioni coinvolte	Corsi di laurea, corsi di dottorato, master e/o singoli docenti che, in sinergia di intenti con il Sistema Bibliotecario, ospitano i laboratori all'interno dei propri insegnamenti
Periodo di svolgimento	Primo e/o secondo semestre dell'anno accademico

1. Definizione e introduzione storica

Tra le molteplici definizioni elaborate da enti e da istituzioni politiche internazionali per tradurre il concetto di *Information Literacy* si riporta quella offerta dall'UNESCO nel 2003 attraverso la "Dichiarazione di Praga":

Information Literacy encompasses knowledge of one's information concerns and needs, and the ability to identify, locate, evaluate, organize and effectively create, use and communicate information to address issues or problems at hand; it is a prerequisite for participating effectively in the Information Society, and is part of the basic human right of life long learning

Il termine appare per la prima volta nel 1974 quando Paul G. Zurkowski, presidente dell'*Information Industry Association*, presenta un rapporto incentrato sul contesto evolutivo del settore dell'informazione. Nel suo rapporto Zurkowski sostiene che è necessario sollecitare il maggior numero di lavoratori ad essere *information literate*, ossia abili ad usare un'ampia gamma di risorse informative per risolvere i problemi connessi al contesto lavorativo. In quel frangente storico le informazioni e la conoscenza si affermavano per il loro valore economico, divenendo un bene fondamentale per garantire competitività all'industria dei servizi. Dopo pochi anni il concetto di *Information Literacy* esce dall'alveo del business ed attira l'attenzione della comunità bibliotecaria internazionale, generando l'*Information Literacy movement*. Nel 1989 l'*American Library Association* redige un documento finale in cui ricorre all'espressione 'alfabetismo informativo', declinandolo nelle competenze di chi sa trovare l'informazione nel corso della propria vita per maturare scelte consapevoli e pronunciandosi sul ruolo attivo delle biblioteche a favore di questo processo. Dal 2000 le maggiori istituzioni europee ed internazionali si sono pronunciate sulla irrinunciabilità a mettere in atto iniziative per la promozione dell'*Information Literacy*.

2. Riferimenti normativi

Di seguito le principali tappe normative in Europa ed in Italia

EUROPA

2000 = L'UNESCO promuove l' **Information for All Programme (IFAP)** per offrire alla cooperazione internazionale dei riferimenti comuni nel costruire una società dell'informazione.

2003 = La **Dichiarazione di Praga**, emanata dall'UNESCO, sottolinea come le competenze informative siano strettamente connesse con il concetto di *apprendimento permanente* (= basic human right of life long learning.)

** Il Gruppo di lavoro SBA - Information Literacy è composto da Antonella Gangemi, Rosaria Micali e Elena Scrima

2006 = La **Raccomandazione 2006/962/CE del Parlamento europeo e del Consiglio** invita gli Stati membri a sviluppare l'offerta di «competenze chiave» per tutti nell'ambito delle loro strategie di apprendimento permanente, definendo le «competenze» come combinazione di conoscenze, abilità e attitudini. Tra le 8 considerate *chiave* perché necessarie allo sviluppo personale, alla cittadinanza attiva, all'inclusione sociale e all'occupazione, include la «competenza digitale» e l'«imparare a imparare».

2008 = La **Raccomandazione 2008/C111/01 del Parlamento europeo e del Consiglio** delinea il *Quadro europeo delle qualifiche (EQF)* in modo da adeguare i sistemi di formazione e di istruzione esistenti nei vari Paesi alle esigenze della società basata sulla conoscenza. L'EQF mira all'equiparazione dei titoli attraverso i risultati dell'apprendimento, misurati sulla base di ciò che un individuo conosce, comprende e sa fare al termine di un processo formativo.

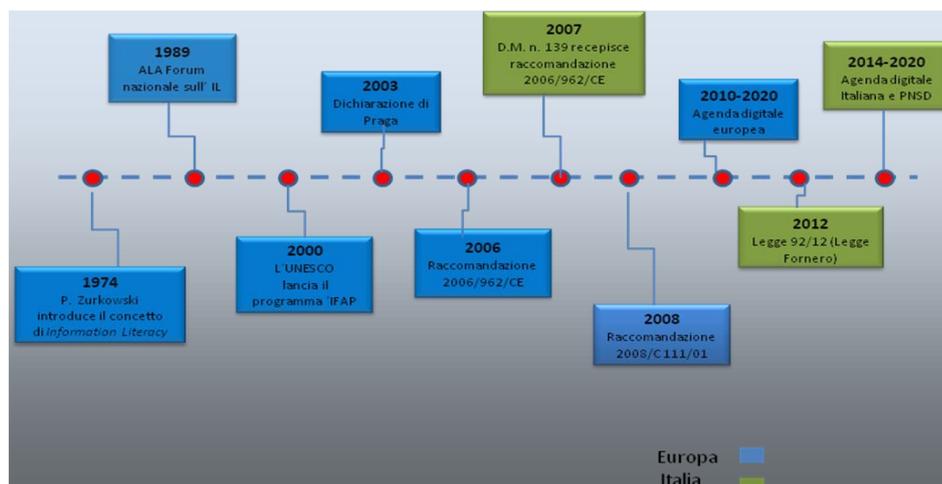
2010-2020 = L'**Agenda digitale europea**, lanciata a Bruxelles il 19 maggio 2010 per il benessere in Europa, delinea 101 azioni raggruppate in 7 aree prioritarie per la crescita e l'occupazione. La terza area si propone di «avviare una grande coalizione per le competenze digitali e per l'occupazione».

ITALIA

2007 = Il **DM 139/2007** sul nuovo obbligo di istruzione recepisce la **Raccomandazione europea 2006/962/CE**. Recita infatti: «I saperi e le competenze per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione sono riferiti ai quattro assi culturali (dei linguaggi, matematico, scientifico--tecnologico, storico-sociale) [...]. Essi costituiscono "il tessuto" per la costruzione di percorsi di apprendimento orientati all'acquisizione delle competenze chiave che preparino i giovani alla vita adulta e che costituiscano la base per consolidare e accrescere saperi e competenze in un processo di apprendimento permanente, anche ai fini della futura vita lavorativa».

2012 = La **Legge Fornero 92/2012**, in linea con le indicazioni dell'Unione Europea, **nell'art. 4 commi 51-55**, introduce il concetto di apprendimento permanente includendo «qualsiasi attività intrapresa dalle persone in modo formale, non formale e informale, nelle varie fasi della vita, al fine di migliorare le conoscenze, le capacità e le competenze» in una prospettiva di sviluppo personale, sociale e occupazionale.

2014-2020 = L'**Agenda Digitale Italiana** e il **Piano nazionale per la scuola digitale (PNSD)** hanno posto tra i loro obiettivi lo sviluppo delle competenze informative e digitali anche in collaborazione con le università, le organizzazioni, gli organismi del terzo settore e le imprese. Il Miur nel PNSD, definisce le competenze degli studenti e si propone di «lavorare sull'alfabetizzazione informativa e digitale (*Information Literacy* e *Digital Literacy*) che mettono al centro il ruolo dell'informazione e dei dati nello sviluppo di una società interconnessa basata sulle conoscenze e sull'informazione».



a. L'IL nella normativa europea ed italiana



3. Motivazioni

Molteplici appaiono le motivazioni che sollecitano l'elaborazione di un modello 'formativo' omogeneo e condiviso che regolamenti l'attivazione di laboratori di *Information Literacy* proposti dal Sistema Bibliotecario presso il nostro Ateneo:

- a) recepire la normativa europea e italiana che prevede l'inserimento del concetto di competenza informativa nei programmi di apprendimento delle scuole e delle università, al fine di stimolare le capacità e le abilità necessarie per sfruttare le opportunità insite nella società dell'informazione (vedi §§ 1. **Introduzione storica** e 2. **Riferimenti normativi**);
- b) fare proprie le linee guida tracciate dal Gruppo di lavoro *Biblioteche e didattica* della CRUI che invitano le biblioteche accademiche, secondo il modello europeo, a partecipare attivamente ai processi informativi con servizi, corsi e iniziative, facendo sì che le attività di *Information Literacy* possano essere inserite nei *curricula* dei diversi corsi di studio universitari, così come verificatosi nel caso della *Computer Literacy*;
- c) sollecitare gli utenti a riconoscere i propri bisogni informativi e a sviluppare le abilità indispensabili per individuare, selezionare, reperire, valutare, organizzare e utilizzare in autonomia le risorse a loro disposizione. Spesso gli utenti più giovani, nonostante la loro condizione di *digital born*, appaiono disorientati e ricorrono a strategie fuorvianti, trascurando le risorse meno 'appariscenti' che compongono il cosiddetto web invisibile. Il contatto quotidiano con il pubblico e la conseguente rilevazione delle differenti esigenze informative - sia attraverso i colloqui condotti durante il servizio di *reference* avanzato, sia attraverso le domande rivolte al servizio di primo orientamento (*quick reference*) - permettono di affermare che gli utenti spesso manifestano, in modo non sempre esplicito, il bisogno di comprendere quale siano le vie, le forme e le modalità più pertinenti e avanzate per fruire dell'informazione;
- d) ottimizzare il tempo dei bibliotecari al fine di ampliare l'offerta dei servizi che essi garantiscono all'utenza;
- e) assicurare il più ampio ed esteso utilizzo delle risorse informative elettroniche, nell'ottica di fornire un contributo al miglioramento della qualità della ricerca dell'Ateneo e quindi, per ottimizzare l'investimento economico sostenuto.

4. Breve descrizione del contesto nazionale

Quali e quante azioni hanno intrapreso gli Atenei italiani per promuovere, incoraggiare e stimolare la competenza informativa della propria comunità studentesca?

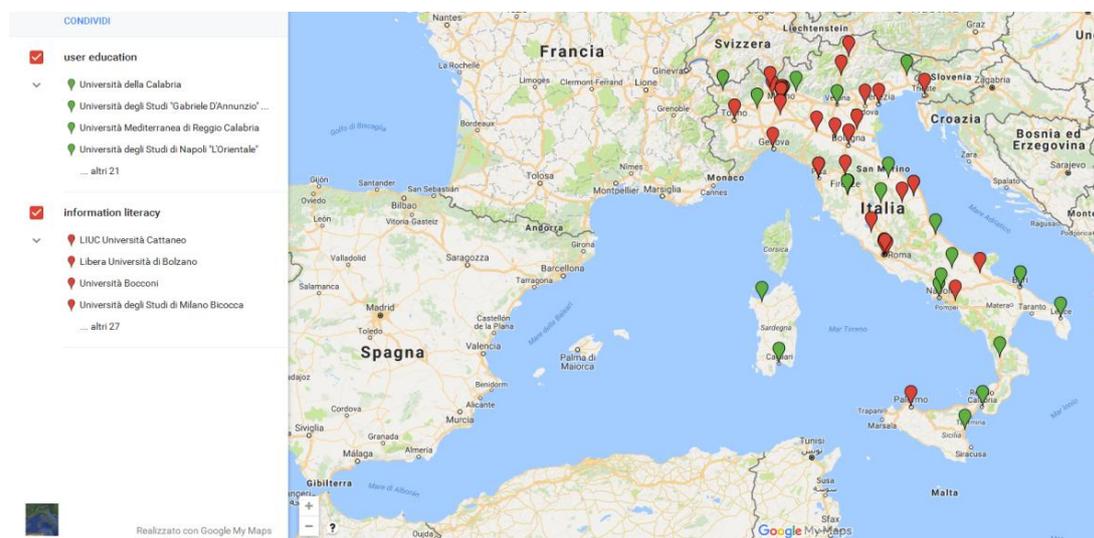
Tra il 2014 e il 2015 il Gruppo di lavoro "Information Literacy Sapienza" ha pubblicato il risultato di un censimento ad ampio raggio dei programmi di *user education* e di *information literacy* condotti dalle biblioteche accademiche italiane. Attraverso una mappa consultabile all'interno di uno specifico *wiki* (<<http://infoliteracysapienza.pbworks.com/w/page/92402853/Wiki%20home>>) il Gruppo di lavoro ha segnalato, regione per regione, i sistemi o le singole biblioteche che hanno avviato iniziative rivolte ai propri utenti distinguendo, quando possibile, le attività di *user education* (istruzioni su come utilizzare i servizi e le risorse messe a disposizione dalle biblioteche attraverso guide, *tutorials*, incontri informativi o di orientamento, corsi, etc.) da quelle di *Information Literacy* (finalizzate a rendere l'utente più consapevole del valore dell'informazione, della sua corretta gestione e del suo utilizzo ai fini della creazione di nuova conoscenza).

Da tale indagine è emerso che su 76 Atenei italiani (61 statali e 15 non statali)

- 31 hanno realizzato iniziative di *Information Literacy* (Bologna, Bolzano, Camerino, Ferrara, Firenze, Foggia, Genova, Insubria, Macerata, Milano, Milano Bicocca, Milano Bocconi, Milano Politecnico, Modena e Reggio Emilia, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Pisa, Roma LUISS, Roma Sapienza, Roma Tor Vergata, Roma Tre, Salerno, Torino, Trento, Trieste, Tuscia, Varese LIUC, Venezia Ca' Foscari);
- 25 hanno attivato corsi di *User Education* (Bari Politecnico, Bari "A. Moro", Bergamo, Cagliari, Calabria, Catania, Chieti-Pescara, Milano Cattolica, Milano "San Raffaele", Molise, Napoli L'Orientale, Napoli "Seconda Università", Perugia, Piemonte Orientale, Pisa Normale, Pisa Sant'Anna, Reggio Calabria, Salento, Sassari, Siena, Siena "Università per Stranieri", Udine, Urbino, Valle d'Aosta, Verona)

Tra gli Atenei che il rapporto Censis 2014-2015 classifica come *Grandi* gli unici a non aver avviato alcuna iniziativa risultano essere L'Aquila e Messina.

([http://www.censismaster.it/document/it/Grandi Atenei La classifica Censis delle universita 2014-2015/news](http://www.censismaster.it/document/it/Grandi%20Atenei%20La%20classifica%20Censis%20delle%20universita%202014-2015/news)).



b. User Education e Information Literacy nelle biblioteche universitarie italiane

5. Mission

Nell'ambito delle attività a sostegno della didattica e della ricerca il Sistema Bibliotecario d'Ateneo, d'intesa con i docenti, intende avviare un progetto di *Information Literacy* per concorrere al raggiungimento dell'obiettivo fissato nell'art. 2 dello *Statuto* dell'Università degli studi di Messina (emanato con D.R. n. 1244 del 14 maggio 2012 e modificato con D.R. n. 3429 del 30.12.2004), ossia promuovere il diritto allo studio, e per dare attuazione al dettato dell'art. 7 del *Regolamento del Sistema bibliotecario d'Ateneo* (emanato dal D.R. n. 1864 del 16 settembre 2016) ossia «diffondere l'istruzione bibliografica tra gli studenti e i dottorandi anche attraverso l'attivazione di corsi curriculari di alfabetizzazione informativa che, sulla base di una collaborazione attiva tra il corpo docente e il personale bibliotecario qualificato dell'Ateneo, mirino a fornire in modo continuo le competenze indispensabili per poter imparare a selezionare, localizzare e utilizzare efficacemente le risorse informative».



6. Vision

Il progetto, puntando ad una piena attuazione della **Mission**, disegna possibili percorsi di apprendimento volti ad offrire a tutta la comunità accademica l'opportunità di acquisire un insieme di competenze utili durante la carriera universitaria e, contestualmente, per l'ambito sociale, culturale e occupazionale.

7. Obiettivi

La proposta riguarda la realizzazione di laboratori di *Information Literacy* rivolti alla comunità accademica. I laboratori, nei contenuti, nelle modalità e nella durata, possono articolarsi in più livelli e diversificarsi a seconda della tipologia e della complessità delle esigenze individuate attraverso l'analisi dell'utenza.

Gli obiettivi da raggiungere sono:

- a) coinvolgere gli utenti nella scoperta delle risorse e degli strumenti messi a disposizione dall'Ateneo e delle modalità di utilizzo in modo da facilitare e semplificare le attività di studio e di ricerca;
- b) supportare gli utenti nella pianificazione di strategie personali per l'individuazione e l'interpretazione delle fonti più consone e pertinenti nell'attività di produzione di tesi, paper o altro contributo scientifico;
- c) fornire strumenti di approfondimento nelle tematiche dell'accesso aperto per operare scelte consapevoli tra i diversi modelli di pubblicazione.

8. Azioni

Ogni laboratorio sarà articolato in moduli (di durata variabile) e proporrà contenuti finalizzati al raggiungimento di uno tra gli obiettivi proposti. Per ciascun modulo sarà progettata una unità di apprendimento incentrata su uno o più argomenti specifici riconducibili alla più ampia tematica della ricerca e dell'uso consapevole delle informazioni.

Le azioni di ciascuna unità di apprendimento saranno diversamente orientate a seconda dell'utenza a cui si rivolgono:

- nei laboratori di **livello principiante** le azioni mireranno a suscitare l'interesse dei partecipanti simulando, in un'ottica di *problem solving*, quesiti che potrebbero essere chiamati a risolvere durante le loro attività di studio e di ricerca, (ad esempio leggere le citazioni di un programma di esame e localizzare i documenti citati). Si cercherà di raggiungere gli obiettivi prevalentemente attraverso l'attività pratica e di gruppo, esplorando il portale del S.B.A (concetto di biblioteca digitale), con una panoramica sui servizi e sulle risorse disponibili e organizzando visite presso una delle biblioteche del Sistema Bibliotecario (concetto di biblioteca fisica);
- nei laboratori di **livello intermedio** le azioni mireranno a presentare gli aspetti metodologici nell'impostazione della ricerca bibliografica: definizione/delimitazione dell'argomento, selezione delle fonti, criteri di valutazione e selezione dei risultati. Si cercherà di rendere autonomo l'utente nell'adoperare le informazioni recuperate attraverso l'utilizzo di strumenti eterogenei. Si svolgeranno esercitazioni pratiche sulle modalità avanzate di ricerca e sulle interrogazioni delle



banche dati e delle risorse elettroniche del proprio ambito disciplinare;

- nei laboratori di **livello avanzato** le azioni tenderanno a fornire, attraverso la promozione nei Dipartimenti, la più ampia possibile informazione sulle tematiche dell'accesso aperto, con l'obiettivo di favorire il deposito dei prodotti della ricerca e delle tesi di dottorato nell'archivio istituzionale IRIS. A questo scopo verranno anche presentati gli indicatori bibliometrici e le banche dati citazionali per la valutazione della ricerca.

Nei primi due livelli i laboratori si concluderanno con una verifica finale della competenza acquisita.

9. Modalità di erogazione per i livelli principiante e intermedio

I laboratori possono essere proposti attraverso due diverse modalità:

- a) **inter-curriculum**: attività collegate ad un corso con riconoscimento di crediti
- b) **intra-curriculum** (*embedding*): all'interno di un insegnamento del **curriculum** potrà essere ospitata un'attività formativa condotta dai bibliotecari.

In una prima fase il progetto intende privilegiare la modalità intra-curriculum

10. Risorse

La realizzazione del progetto da parte del Sistema bibliotecario prevede il coinvolgimento del personale che opera nelle strutture bibliotecarie. A tal fine, sarà previsto un percorso formativo in collaborazione con l'U. Org. Formazione e sviluppo risorse umane, con corsi in house oppure ricorrendo a consulenti esterni.

Per le risorse materiali il Sistema bibliotecario si avvarrà di strumenti e attrezzature già in suo possesso.

Bibliografia

- Ballestra L. (2011), *Information Literacy in biblioteca*, Milano, Editrice Bibliografica
- FIORENTINI 2010 = Fiorentini B., *Quando l'information literacy incontra il web 2.0*, "Biblioteche oggi", 2010, n. 12, p. 39-45
- Gruppo di studio nazionale AIB sulla Information Literacy (2016), *Manifesto per l'Information Literacy*
<http://www.aib.it/struttura/commissioni-e-gruppi/gruppo-literacy/ilmanifesto>
- IFLA trad. a cura del Gruppo di lavoro "Biblioteche e didattica" della commissione CRUI per le biblioteche. (2013-2015), *Information Literacy per l'apprendimento permanente. Linee guida*
https://www.cruil.it/images/biblioteche/lineeguidaifla_per_CRUI.PDF
- UNESCO 2003 = *The Prague declaration . Towards an information literate society*
<http://www.unesco.org/new/fileadmin/MULTIMEDIA/HQ/CI/CI/pdf/PragueDeclaration.pdf>